

# LA DISCUSSIONE SUI DOCUMENTI DI BILANCIO IN SENATO

## XIV LEGISLATURA

5a Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio)  
Indagine conoscitiva sui documenti di bilancio 2004-2006:  
**AUDIZIONI**

### Resoconto stenografico

**MERCOLEDÌ 8 OTTOBRE**  
**(Pomeridiana)**

#### **Audizione del Ministro dell'economia e delle finanze**

PRESIDENTE:

– AZZOLLINI (FI), senatore ..... Pag. 38, 41  
CADDEO (DS-U), senatore ..... 47, 52  
CAMBURSANO (Mar-DL-U), senatore ..... 46  
\* D'AMICO (Mar-DL-U), senatore ..... 45, 46, 50  
GIARETTA (Mar-DL-U), senatore ..... 48, 52, 53

GIOVANELLI (DS-U), senatore ..... Pag. 3, 54, 55  
e passim  
GRILLOTTI (AN), senatore ..... 54  
MARINO (Misto-Com), senatore ..... 41, 44  
MARIOTTI (DS-U), deputato ..... 55, 58  
\* MORANDO (DS-U), senatore ..... 40, 41, 44 e  
passim  
RIPAMONTI (Verdi-U), senatore ..... 40, 43  
TREMONTI, ministro dell'economia e delle  
finanze ..... 38, 40, 43 e passim

*N.B. – L'asterisco indica che il testo del discorso stato rivisto dall'oratore.*

*Sigle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Alleanza Nazionale: AN; CCD-CDU: Biancofiore: CCD-CDU:BF; Forza Italia: FI; Lega Nord Padania: LNP; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Gruppo per le autonomie: Aut; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-Lega per l'autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Liberta' e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma.*

*Sigle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: Alleanza Nazionale: AN; CCD-CDU Biancofiore: CCD-CDU; Forza Italia: FI; Lega Nord Padania: LNP; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Margherita, DLL'Ulivo: MARGH-U; Rifondazione Comunista: RC; Misto: Misto; Misto-Verdi-L'Ulivo: Misto-Verdi-U; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com.it; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.linguist.; Misto-Nuovo PSI: Misto-N.PSI*

**MERCOLEDÌ 8 OTTOBRE 2003**

**(Pomeridiana)**

**Presidenza del presidente della 5ª Commissione permanente del Senato  
AZZOLLINI**

*Intervengono il ministro dell'economia e delle finanze Tremonti e il sottosegretario per il medesimo Dicastero Vegas.*

*I lavori hanno inizio alle ore 19,05.*

**PROCEDURE INFORMATIVE**

**Audizione del Ministro dell'economia e delle finanze**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sui documenti di bilancio 2004-2006, sospesa nella seduta anti-meridiana di oggi.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non ci sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

È in programma l'audizione del Ministro dell'economia e delle finanze che saluto e ringrazio a nome della Commissione e a cui do la parola.

TREMONTI, *ministro dell'economia e delle finanze*. Signor Presidente, ritengo che una formula corretta sia quella di parlare poco e di ascoltare tanto e, ovviamente, rispondere di conseguenza. Cercherò quindi di limitare all'essenziale il mio intervento, che fa seguito a quello svolto nell'Aula del Senato.

I punti che ritengo fondamentali sono i seguenti: in primo luogo, la presente manovra finanziaria si sviluppa in una logica di coerenza con il patto di stabilità e di crescita. Evidentemente ciò di per sé non costituisce una novità. Che è data però dalla gestione di tale patto a dalla discussione che si sta sviluppando in Europa attorno ad esso.

L'aspetto essenziale è che dal gennaio di quest'anno ha avuto inizio in Europa un intensissimo ciclo di riforme strutturali che hanno interessato molti paesi, dall'Austria alla Finlandia, dalla Germania alla Francia, dall'Olanda all'Italia. La valutazione che si fa sulle manovre di correzione di bilancio non può essere limitata a queste ultime, ma deve essere estesa alle riforme strutturali. Uno degli argomenti che vengono utilizzati nell'ambito europeo e in ECOFIN è sostanzialmente questa e, cioè, che la valutazione deve essere doppia e, quindi, non deve limitarsi solo alle manovre di bilancio ma allargarsi anche alle riforme strutturali e da, parte di alcuni dei nostri interlocutori, ci si concentra e focalizza soprattutto sulle riforme strutturali.

Uno dei quesiti cui si fa riferimento è se sia meglio effettuare correzioni di bilancio o riforme strutturali, ovvero se per operare riforme strutturali occorra un clima ed un'atmosfera non traumatica, né drammatica e conflittuale. Ebbene, in proposito la risposta è che a correzioni di bilancio si preferiscono riforme strutturali.

Questo è lo scenario in cui ci troviamo. La scelta che abbiamo operato è diversa da quella di altri paesi, in quanto noi abbiamo effettuato sia correzioni di bilancio che riforme strutturali. La situazione del debito pubblico italiano non consente alternative, né possiamo decidere di non correggere i conti, limitandoci a operare riforme strutturali.

Ripeto, noi dobbiamo effettuare tanto la correzione dei conti, quanto le riforme strutturali. Questo, in estrema sintesi, è il punto politico più importante.

La correzione che operiamo ammonta a 16 miliardi di euro (al netto delle risorse destinate allo sviluppo a circa 11 miliardi di euro). Ritengo che tale correzione si sviluppi in termini di garanzia e non traumatici, senza impatto sulla dimensione sociale, in modo da mantenere invariata la spesa reale per beni e servizi in percentuale sul prodotto interno lordo. Fondamentalmente la scelta è stata di conservare o integrare le voci stanziare per il 2004 dalla finanziaria dello scorso anno. In ogni caso l'effetto sostanziale macroeconomico è quello dell'invarianza della spesa corrente in relazione al prodotto interno lordo.

Dal punto di vista formale i provvedimenti in discussione sono, oltre ai documenti di bilancio, un decreto-legge e una norma, che rimane ancora da definire in termini formali, rappresentata da un emendamento alla cosiddetta «delega Maroni» in materia previdenziale. Ritengo si tratti di un punto di notevole rilevanza. Tale delega era un provvedimento collegato alla prima finanziaria operata da questo Governo; l'emendamento è stato approvato dal Consiglio dei Ministri la scorsa settimana ed è competenza del Ministro per i rapporti con il Parlamento identificare la formula di discussione e connessione di quella norma al disegno di legge di delega che è in seconda lettura qui in Senato.

Quali siano i passaggi formali, in che modo operare il collegamento e come sia collegabile un «collegato» della vecchia finanziaria a quella di quest'anno sono temi oggetto di una discussione tecnica in atto. Per quanto mi riguarda mi limito a rilevare che l'emendamento è stato appro-

vato in sede di Consiglio dei ministri e credo che sia stato formalizzato qui in Parlamento.

RIPAMONTI (*Verdi-U*). No, non ancora.

MORANDO (*DS-U*). Sono giorni che lo chiediamo.

TREMONTI, *ministro dell'economia e delle finanze*. Questo aspetto mi sembra estremamente importante. Francamente si tratta di una questione non di mia diretta competenza, ma del Ministro per i rapporti con il Parlamento, ma credo che sia ragionevole questo tipo di sollecitazione, anzi di grande rilevanza. Mi farò quindi parte diligente trasmettendo al Ministro competente questa richiesta che, ripeto, considero assolutamente corretta.

Il testo della legge finanziaria è formalmente noto. Già in Aula ho illustrato le due schede più significative, quella relativa al Mezzogiorno e quella riguardante le infrastrutture. A questo proposito credo che non sia stato sufficientemente valutato l'impatto positivo che sarà prodotto dal Piano d'azione per la crescita che è stato presentato durante il semestre di presidenza italiana dell'Unione europea. Tale Piano è stato discusso ed è stato approvato ieri dall'ECOFIN. Credo che rappresenti uno strumento di straordinaria rilevanza al fine di modificare il profilo della crescita in questo continente. Tale iniziativa nasce come proposta italiana poi diventata europea. L'impegno dei Ministri dell'economia europei va nel senso della presentazione del documento tecnico finale al Consiglio dei Capi di Stato e di Governo in modo che tale strumento sia operativo dal gennaio dell'anno prossimo. Ritengo limitativo analizzare il tema delle infrastrutture e degli investimenti in una logica esclusivamente nazionale, con riferimento al bilancio degli Stati; tutti gli Stati europei si orientano verso gli effetti positivi che possono essere prodotti da quello strumento che, ripeto, è di straordinaria rilevanza o, comunque viene considerato tale da tutti i Ministri dell'economia europei.

Riguardo all'analisi delle misure, su quante siano strutturali e quante *una tantum*, questo dipende da qualificazioni che non sono statistiche (o meglio non fa parte dell'armamentario statistico cosa sia strutturale e cosa sia *una tantum*). Noi riteniamo che l'impatto delle misure strutturali sia coerente con gli impegni presi nel senso di una progressiva riduzione dei provvedimenti di carattere *una tantum*.

Aggiungo – e ciò è di crescente evidenza nel contesto internazionale – che questi interventi di finanza straordinaria dipendono fondamentalmente, per come si reputano, dalla struttura patrimoniale di un Paese. La struttura patrimoniale del nostro Paese è di straordinaria forza. Credo che tutti i *ratio* attivi e passivi indichino che la struttura patrimoniale del nostro Paese ha caratteristiche di straordinaria consistenza. Per essere chiari, un conto è predisporre provvedimenti a carattere straordinario con un patrimonio limitato, un altro è predisporre provvedimenti a carattere straordinario sulla base di un patrimonio di enorme estensione. Il nostro

Paese ha tutto il passivo sul mercato e tutto l'attivo fuori di esso. Evidentemente il passaggio dagli attivi ai passivi non è automatico, ma credo che sia molto rilevante considerare la dimensione degli attivi patrimoniali per valutare la consistenza e la struttura della manovra di finanza pubblica. Anche se non è oggetto di discussione nell'ambito della legge finanziaria la logica dell'emendamento sulle pensioni, se ritenete che vi siano ragioni per farne oggetto di discussione, assicuro la massima disponibilità da parte mia.

PRESIDENTE. Signor Ministro, sulla base delle sue assicurazioni, la Presidenza della Commissione si fa interprete dell'esigenza manifestata dai Commissari di rappresentare nelle forme opportune al Governo la possibilità che in tempi ragionevoli – e dunque per l'inizio della discussione del decreto-legge e poi della finanziaria – l'esigenza che sia formalmente presentato l'emendamento sulle pensioni, in modo da consentire l'inizio del dibattito sul decreto-legge e sulla legge finanziaria essendo già edotti della portata dello stesso, salvo poi il cammino parlamentare che quell'emendamento avrà e le discussioni procedurali connesse. La ringrazio fin d'ora dell'assicurazione rispetto all'avvenuta approvazione in Consiglio dei ministri e dunque dell'immediata presentabilità dell'emendamento.

MARINO (*Misto-Com*). Signor Ministro, lei ha parlato in Aula di 8 miliardi di risorse aggiuntive per il Mezzogiorno. Dall'esame della tabella D, relativa al rifinanziamento di norme recanti interventi di sostegno dell'economia, risulta che il Fondo per le aree sottoutilizzate presenta uno stanziamento pari a 100 milioni per il 2004, 1.611 milioni per il 2005 e di 6.350 milioni per il 2006. Da ciò si evince che gli stanziamenti sono quasi totalmente spostati sull'ultimo anno del triennio. Così pure si evidenzia, con riferimento alle variazioni da apportare al bilancio a legislazione vigente, l'esigenza di una rimodulazione che comporta uno slittamento di risorse dal 2004 al 2005 per 1.200 mila euro e dal 2005 al 2006 sempre per 1.200 mila euro. Lo stesso discorso vale per il Fondo destinato al coordinamento delle politiche riguardanti l'appartenenza dell'Italia alla Comunità europea, il cosiddetto Fondo di cofinanziamento, che viene completamente azzerato con stanziamenti trasferiti al 2006 per 6.850 mila euro. Il Mezzogiorno si troverà dunque di fronte ad uno slittamento di risorse al 2006. Per il prossimo biennio cosa accade?

Nel frattempo si corre il rischio reale rispetto a tali rimodulazioni che nel prossimo biennio forse non sarà possibile realizzare nulla e magari nell'anno successivo si rischierà addirittura di andare incontro ad un ulteriore slittamento di risorse. Vorrei che almeno si facesse chiarezza sull'entità reale delle risorse a disposizione ed a quanto effettivamente ammonta il cofinanziamento delle risorse provenienti dall'Unione europea.

MORANDO (*DS-U*). Signor Presidente, insisto per un attimo su una questione che è già stata oggetto di uno scambio di battute in precedenza. Da una lettura della relazione che accompagna il decreto-legge al nostro

esame, è di tutta evidenza la stretta correlazione tra il predetto provvedimento di urgenza, le misure aggiuntive in materia previdenziale e il disegno di legge finanziaria. Insisto in particolare nei suoi confronti, signor Presidente. È necessario avviare la discussione sul disegno di legge finanziaria in Commissione e sul decreto-legge. Sulla base delle parole pronunciate dal Ministro e di quelle contenute nella reazione non lo si può fare in mancanza del testo dell'emendamento che corregge il disegno di legge delega sulla previdenza, considerato che il Governo ritiene, sotto questo profilo legittimamente, di presentare un quadro di insieme strettamente correlato. È assolutamente indispensabile che il testo in questione arrivi affinché si possa poi valutarlo. Non è mia intenzione soffermarmi ulteriormente sulla questione, ma si deve poter valutare l'impatto sulla finanza pubblica, sul sistema economico e sociale di questo intervento che il Governo sostiene essere strettamente correlato alla manovra di finanza pubblica al nostro esame. Non si tratta semplicemente di un ritardo o di un incaponimento burocratico, bensì di sostanza. In mancanza del testo non si può giudicare, sulla base delle stesse parole pronunciate dal Ministro e di quelle contenute nella relazione, i disegni di legge al nostro esame.

Passo ora a brevemente due domande. Vorrei che il Ministro mi chiarisse un punto sul quale mi sono soffermato altre volte, ma che non riesco ancora ad avere definitivamente chiaro. Com'è possibile che i risparmi associati all'attività della CONSIP, relativi alle gare *on line* e alla ristrutturazione della spesa per acquisto di beni e servizi da parte della pubblica amministrazione non siano già incorporati nel bilancio a legislazione vigente?

A mio avviso, come confermano i documenti al nostro esame, gli interventi di innovazione legislativa in questo campo o sono assenti o, addirittura, limitano l'efficacia dell'attività della CONSIP, come avviene nel caso dell'articolo 15 del «decretone», che esclude dall'obbligo di adesione alle convenzioni una parte del sistema delle pubbliche amministrazioni. Non riesco a capire come si possa affermare che nel bilancio a legislazione vigente non sono già incorporati i risparmi legati alla attività della CONSIP. E non è un particolare formale, giacché una parte importante della manovra correttiva è costituita esattamente dai risparmi da realizzare su questo versante. Si tratta di una cifra percentualmente molto rilevante rispetto alla manovra nel suo complesso.

In secondo luogo, un'innovazione contenuta nel testo del decreto-legge è relativa all'alienazione dei beni immobili adibiti ad uffici pubblici successivamente da riaffittare. Nell'immediato non ho dubbi su ciò che accade quando si realizza un'operazione del genere: si riduce il volume globale del debito agendo, con un aumento molto limitato – immagino nell'immediato –, sul *deficit*.

Tuttavia, a regime, sbaglio se affermo che questa norma è virtuosa dal punto di vista della pubblica amministrazione soltanto se gli oneri per il servizio del debito sono superiori ai costi sopportati a carico del bilancio per il pagamento degli affitti? Non appare abbastanza irragionevole che questo possa accadere in un regime di tassi di interesse bassissimi

come quelli odierni, a fronte del fatto che l'acquirente vorrà valorizzare l'*asset* che ha appena acquistato? Sbaglio io o questo ragionamento ha qualche fondamento?

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Mi soffermerò anch'io sulla riforma previdenziale. Ministro, lei, in Assemblea, ha affermato che la riforma è parte integrante della manovra complessiva che esaminiamo in questi giorni. Il Governo ha anche affermato, a più riprese, che tale riforma dovrebbe partire dal gennaio 2004.

Signor Ministro, ormai è competenza del Presidente del Senato decidere sui tempi e sulle modalità di discussione del disegno di legge concernente la delega in materia di previdenza pubblica. Sono convinto che se il Presidente del Senato decidesse di considerare questa riforma un provvedimento collegato alla finanziaria di quest'anno, consentendone quindi l'esame durante la sessione di bilancio, ci si troverebbe in presenza di una rilevante forzatura. Il disegno di legge concernente la delega in discussione non è un provvedimento collegato alla finanziaria di quest'anno; dovremo perciò procedere percorrendo altre strade.

Affermo ciò perché siamo di fronte ad una delega che comporta oneri rilevanti sia per quanto riguarda la parte vecchia – mi riferisco alle contribuzioni – sia per l'emendamento presentato dal Governo.

Signor Ministro, come intende il Governo affrontare il problema della estensione degli incentivi alla permanenza al lavoro per il settore pubblico? A mio giudizio, si tratta di un problema relevantissimo sul piano non solo costituzionale ma anche degli oneri a carico della finanza pubblica.

TREMONTI, *ministro dell'economia e delle finanze*. Il senatore Marino ha chiesto ragguagli a proposito delle risorse disponibili per il Sud. Mi riservo di fornire una ulteriore documentazione in proposito. Ad ogni modo, il primo punto è rappresentato dallo slittamento temporale; credo sia evidente – e basta seguire la serie storica delle finanziarie, a partire dalla scorsa legislatura – e verificabile che è sempre stata seguita la tecnica di progressiva destinazione di risorse sul triennio, con una concentrazione sull'ultimo anno. Abbiamo «ereditato» impegni definiti su una cifra estremamente alta, con un picco registrato l'anno scorso. Seguiamo un analogo percorso da qui al 2006. Il fatto che vi siano risorse crescenti rientra innanzi tutto nella prassi, in secondo luogo – e va rilevato – si aggiungono allo zoccolo precedente. In ogni caso, il fatto che si sviluppino in quei termini rientra assolutamente in una tecnica di intervento tradizionalmente adottata nelle finanziarie.

Confermo l'importo che ho comunicato in Assemblea e cioè finanziamenti aggiuntivi per 8 miliardi di euro. Segnalo altresì che una parte delle risorse aggiuntive, pur previste sull'anno 2006, è attivabile già da quest'anno.

MARINO (*Misto-Com*). Le cifre parlano da sole: il 2006 è sovraccarico mentre per gli altri anni non è previsto nulla.

TREMONTI, *ministro dell'economia e delle finanze*. Senatore Marino, anche le manovre finanziarie operate dai precedenti Governi erano tutte costruite sulla logica degli stanziamenti progressivi. A mio giudizio, non deve considerare soltanto gli stanziamenti relativi a quest'anno, ma deve inquadrarli in sovrapposizione al profilo incrementale degli stanziamenti degli anni scorsi. Confermo pertanto che, seguendo la tecnica triennale, sono previsti 8 miliardi in più, di cui una parte significativa immediatamente attivabile.

Il senatore Morando pone una questione in parte già anticipata dal mio intervento; credo che il problema sia superabile in tempo estremamente breve. Mi permetto di far notare che il mio intervento in Assemblea non era volto ad affermare che l'emendamento al disegno di legge concernente la delega in materia di previdenza pubblica faceva parte della manovra finanziaria in senso tecnico.

MORANDO (*DS-U*). Non ho detto questo!

TREMONTI, *ministro dell'economia e delle finanze*. Infatti, ma poiché in altri interventi si è fatto riferimento alla manovra, mi corre l'obbligo di precisare che vi è un collegamento non formale. Come lei sa meglio di me, i collegamenti formali sono ben altra cosa. Mi sono permesso di rilevare quello che è evidente in tutto il dibattito europeo e, cioè, che la tenuta e la reputazione dei conti pubblici di ciascun Paese dipendono fondamentalmente dalla capacità di operare riforme strutturali. Questo ciclo è iniziato con una accelerazione progressiva quest'anno e in esso doveva stare il nostro Paese. Questo è quello che ho affermato. Pur confermando che l'emendamento va trasmesso al Parlamento nei termini più brevi possibili, ribadisco di non aver posto un problema di collegamento formale. Ho sempre escluso – e continuo a sostenere – che vi sia un legame tra la manovra e la riforma strutturale; si tratta di due aspetti tecnicamente molto diversi. Dimostrerò anche che la riforma non ha effetti economici diretti e attuali. Sull'argomento risponderò comunque al senatore Ripamonti. Si sta ad ogni modo parlando di un collegamento politico e non tecnico.

MORANDO (*DS-U*). E' proprio di questo che parlavo!

TREMONTI, *ministro dell'economia e delle finanze*. Circa la presenza o meno dei risparmi CONSIP nella legge di bilancio mi riservo di fornire una risposta più tecnica. Faccio però notare che la normativa prevista su CONSIP è di carattere «procedurale» e non sostanziale. Mi riservo comunque una risposta più dettagliata su questo punto.

Per quanto riguarda le operazioni relative ad usi governativi sugli immobili, mi permetto di far notare che la valutazione di economicità non va

limitata alla componente finanziaria, ma estesa alla complessiva dimensione economica di un'operazione di quel tipo. Operazioni del genere sono state effettuate in vari anni in tutta Europa, per noi avrebbe un carattere iniziale in qualche modo sperimentale. Le utilità non sono limitate allo *spread* di interessi e comunque alla componente finanziaria, ma estese al miglior utilizzo dei beni, ai risparmi che si possono realizzare sulla gestione e alla possibilità di attrezzare gli uffici in termini di informatizzazione e di *e-government*.

Quindi, francamente, non credo che il punto rilevante e decisivo sia costituito solo dalla struttura attuale dei saggi di interesse, ma che l'operazione debba essere valutata nel complesso. Comunque, misure di questo tipo sono state adottate in tutta Europa. Per noi si tratta di un'iniziativa che sarà portata avanti sempre e comunque in stretta connessione con gli uffici statistici europei.

Il senatore Ripamonti ha posto la questione dell'emendamento sulla delega previdenziale. In primo luogo, l'emendamento non tocca il punto della decontribuzione, che è già parte della discussione svolta prima alla Camera e ora qui in Senato; non innova sul punto e quindi non credo che si pongano nuovi problemi di copertura, rispetto al testo originario.

L'emendamento non definisce e non regola la materia della decontribuzione. Mi permetto di dire che non è un problema relativo alla finanziaria da porre adesso in questa sede; credo sia un problema che ha un'altra dimensione. Ovviamente, è un tema da discutere ma mi permetto di dire che, non essendo oggetto dell'emendamento (che a sua volta è politicamente ma non formalmente collegato alla finanziaria), valutare se la decontribuzione abbia o no problemi di copertura è una questione che si porrà in sede di discussione della delega. Quando sarà noto - mi rendo conto che il testo dell'emendamento ancora non lo è - ella verificherà che non si pone neppure un problema di copertura per quanto riguarda l'estensione degli incentivi al settore pubblico. Per come è disciplinata la normativa credo che il problema non abbia una consistenza attuale.

D'AMICO (*Mar-DL-U*). Ringrazio il Ministro per la sua esposizione e gli vorrei rivolgere qualche domanda.

Una prima domanda, signor Ministro, è piuttosto ripetuta: ho più volte chiesto a lei ed ai rappresentanti del Governo di fornire informazioni sull'andamento delle entrate e delle spese pubbliche negli ultimi anni, al netto delle partite straordinarie. Lei, più volte, mi ha simpaticamente risposto «lo faremo insieme». Io sono pronto, ovviamente, a collaborare per quanto posso e credo che il Governo della Repubblica farebbe bene a fornire questa informazione, che di nuovo le richiedo.

Aggiungerei ora un'altra richiesta, signor Ministro. Lei ricorderà all'inizio di questa legislatura le polemiche sullo stato dei conti pubblici. Ella, se ricordo bene in questa sala, mise l'accento sul divario tra andamento dei conti per cassa e andamento dei conti per competenza. Il divario era allora molto forte e si restrinse. Ora, secondo i conti che lei ha presentato in Parlamento, il divario si è di nuovo allargato e tende ad

allargarsi ulteriormente. Qualcuno più maligno pensa che in questo divario ci sia, come dire, la rivelazione di alcuni artifici contabili con i quali il Ministro dell'economia di recente si è distinto.

TREMONTI, *ministro dell'economia e delle finanze*. Lei non è tra i maligni.

D'AMICO (*Mar-DL-U*). Può essere anche un merito effettuare artifici contabili. Io le chiederei, se è possibile, di fare quanto il Governo di centro-sinistra a un certo punto fece, cioè fornire uno schema di raccordo tra andamento di cassa e andamento di competenza; in particolare, tra andamento del fabbisogno e andamento dell'indebitamento, che spieghi non solo la diversità del livello ma soprattutto la diversità dell'andamento nel tempo.

Quindi, alla vecchia richiesta ne aggiungo un'altra.

Quelle che ho posto sono richieste di dati; mi sembra ora necessario fare una domanda, anche perché comprendo che la minaccia del Presidente del Consiglio è scherzosa, ma, insomma, questo essere «appesi ad un albero di giardino», e non so a quale albero...

CAMBURSANO (*Mar-DL-U*). Forse ad una quercia.

D'AMICO (*Mar-DL-U*). Ora, signor Ministro, su tale questione della riduzione delle tasse credo che lei, al di là delle discussioni, anche simpatiche, sui giornali, qualcosa dovrebbe dire in Parlamento perché quello era uno dei cardini della politica economica di questo Governo.

Ora, il Presidente del Consiglio ribadisce che è necessario procedere entro la fine dell'anno, altrimenti il Ministro dell'economia subirà punizioni corporali; ma vede, signor Ministro, nei conti che lei ha presentato in Parlamento quella riduzione delle tasse non c'è. Non solo non c'è nel tendenziale, e sarebbe logico, ma non c'è nel programmatico; cioè, non c'è in quelli che il Governo dichiara essere i suoi obiettivi di finanza pubblica da qui alla fine delle legislatura. Se lei pensasse invece che negli obiettivi del Governo questo punto c'è, avrebbe dovuto probabilmente scriverlo nei conti programmatici che arrivano alla fine della legislatura e spiegare anche al Parlamento come finanziare questa manovra. Insomma, vorrei capire se si riserva di fare una nota aggiuntiva alla finanziaria dopo le minacce corporali, ovviamente scherzose, del Presidente del Consiglio.

Un'ultima cosa. L'altro cardine della politica economica del Governo mi sembrava fosse questo delle grandi opere. Ora, dai dati contabili «bruttali» emerge che in realtà la spesa in conto capitale dello Stato si riduce, non aumenta. Il Ministro, nel suo intervento di oggi, ci ha detto di non sottovalutare – chi potrebbe mai – il ruolo che può avere il piano di crescita (ora non ricordo l'espressione del ministro che era molto più bella), cioè il piano di investimenti pubblici sostanzialmente europei. Non lo sottovaluto affatto, però vorrei chiedere al Ministro conferma di una notizia

che ho avuto per capire se riceviamo le stesse informazioni. Il vecchio piano Delors, a quello che ricordo, fu «spolpato» e rimasero sostanzialmente quindici progetti, che, se ricordo bene, furono approvati ad Amsterdam nel 1993. Di quei quindici grandi progetti di opere pubbliche, a distanza di dieci anni, a me risulterebbe la seguente situazione: cinque sono finiti – non tutti bellissimi, ad esempio, Malpensa, del quale non penso molto bene –, quattro sarebbero in corso e i rimanenti sei si spera che si avviino entro il 2010. Poiché anche nel tono, se non nel contenuto, del suo intervento sembrava che ella contasse sulla possibilità di utilizzare questa leva addirittura a fini anticiclici, in realtà stiamo pensando di cose che, se realizzate, si inquadrano in una prospettiva di lungo periodo. Nel frattempo, la spesa pubblica per investimenti in Italia si sta riducendo, forse in contraddizione con uno dei cardini annunciati della politica economica del Governo.

CADDEO (*DS-U*). Signor Ministro, volevo chiederle alcuni chiarimenti sulla strategia e sugli obiettivi insiti nella trasformazione in società per azioni della Cassa depositi e prestiti. Finora la Cassa ha raccolto risparmio dalle nostre zie e dalle nostre nonne, insomma da quei risparmiatori che cercavano una collocazione sicura e tranquilla garantita dallo Stato. Adesso vediamo che questi capitali vengono, così pare, e su questo chiedo un chiarimento, destinati a realizzare le grandi infrastrutture: le opere del piano di azione sulla crescita europea e forse non soltanto queste. Sembrerebbe quindi di trovarsi di fronte ad una situazione in cui il risparmio proveniente in modo diffuso da tutta Italia, anche dalle zone più povere, in realtà verrebbe canalizzato per alcune grandi opere indispensabili e fondamentali ma che però sono sostanzialmente al Nord. Questo merita un chiarimento per vedere se ci sono poi azioni compensative per altri territori, ad esempio nel Mezzogiorno, dove il Ponte sullo Stretto sembra da realizzare in tempi più lontani.

Seconda domanda. Nel decreto si parla della creazione del reddito di ultima istanza, che a me sembra un'operazione giusta e indispensabile, dato che cresce il lavoro flessibile e aumenta la povertà ed è quindi giusto disporre di questo strumento; esso però verrebbe cofinanziato dalle Regioni. In questo caso non le sembra chi ci sia un rischio proprio per quelle Regioni che hanno più bisogno, sono più povere e hanno magari più disoccupazione, di non poter attuare il lavoro flessibile? Non sarebbe forse utile una misura di carattere nazionale? In questo vedo anche un rischio per il Mezzogiorno, dato che queste Regioni più povere sono la maggioranza se non tutte. Perché ce l'avete sempre con questa parte degli italiani?

Nel complesso di questa strategia c'è quasi un pregiudizio e mi chiedo se non sia il caso di spiegarlo e magari di correggere la finanziaria e il decreto in questa direzione. Penso che quello che lei ha detto non è proprio vero: non c'è una tendenza a spostare in futuro un finanziamento che deriva dal passato.

C'è infatti un picco, per esempio l'abolizione del credito d'imposta automatico e del *bonus* fiscale dell'occupazione, che dimostra invece che non c'è stata sempre questa tendenza, ma che c'è stato invece un atteggiamento diverso.

GIARETTA (*Mar-DL-U*). In questi giorni sulla stampa, ma anche in 1ª Commissione, dove si stanno esaminando i presupposti di costituzionalità del decreto-legge, esponenti della maggioranza sostengono la tesi che il decreto è sì uno strumento eccezionale, ma c'è un precedente ed è quello dell'intervento sulla manovra Amato del 1992. Siamo in presenza di una situazione così grave da giustificare uno strumento eccezionale? Se la situazione è grave, vorrei sapere come mai, se non lo è, allora perché ricorriamo a questa forma di intervento, che oggettivamente rende più complessa la manovra e non risponde all'esigenza, su cui avevamo cercato di lavorare insieme, di una riforma delle procedure di bilancio?

In secondo luogo, lei ha parlato della necessità di riforme strutturali e di intervenire sulle correzioni di bilancio. Adesso non voglio esprimere un giudizio politico sul motivo per cui noi riteniamo che non ci sia né l'una né l'altra esigenza (lo spiegheremo nel dibattito), ma le chiedo se ritiene che rientri in un intervento di correzione strutturale del bilancio la novità che c'è quest'anno, in cui per la prima volta compare nel prospetto di copertura della legge finanziaria la voce «eccedenza di spesa», che è la conseguenza degli interventi previsti dal decreto «taglia *deficit*», che sono intervenuti anche su spese permanenti e obbligatorie.

Ora, con questo intervento abbiamo la conseguenza che le maggiori spese correnti realizzate nel 2003 sono trasferite sul bilancio 2004, e lo vediamo alla voce «eccedenza». Questo consente di cancellare nel bilancio consuntivo per il 2003 i maggiori oneri relativi allo sfioramento della spesa; gli oneri sono trasferiti nel bilancio 2004 sotto la voce «regolazioni debitorie e contabili». In tal modo si crea uno scompenso nella trasparenza del nostro bilancio, perché si continua a trasferire ad anni successivi uno sfioramento degli equilibri di finanza pubblica, irrigidendo i bilanci successivi. Credo che questo non abbia nulla a che fare con l'esigenza di realizzare interventi strutturali di bilancio; al contrario, è uno dei tanti esempi di *maquillage* contabile che poi ci portano a situazioni così gravi.

Infine, vorrei farle una raccomandazione, signor Ministro. La preghe-rei di esaminare con particolare cura la norma contenuta nel decreto in materia di amianto. Le assicuro che è una norma iniqua e non degna di un Paese civile, perché incide su posizioni di lavoratori già duramente provati da una particolare attività lavorativa, fa venire meno delle certezze. Certamente, per questi lavoratori non varrebbe l'affermazione del Presidente del Consiglio che non si tocca nessun diritto, perché si toccano i diritti di alcuni lavoratori. Mi auguro che ci sia stata una sottovalutazione delle conseguenze sociali di questa norma. Il risparmio collegato è abbastanza modesto, quindi auspico che il Governo possa riconsiderarla, evitando di intervenire in questo modo, che – le assicuro – sarebbe veramente drammatico per un Paese che voglia essere giusto.

TREMONTI, *ministro dell'economia e delle finanze*. Rispondo innanzitutto alla domanda rituale del senatore D'Amico sulle misure *una tantum*. Lei sa bene che tutti i dati sono contenuti nei documenti ufficiali, quindi un intervento del Governo non introduce maggiore informazione. Tutti i documenti sono ufficiali e pubblici, quindi non cerchiamo di nascondere le *una tantum*. Quello che lei chiede è un esercizio politico di valutazione ulteriore, ma vorrei che fosse chiaro per chi ascolta che lei non chiede dati che non ci sono, perché basta leggere le leggi di bilancio e quelle finanziarie per fare i conti.

Lei ricorderà che l'impegno era reciproco: noi faremo i conti delle misure *una tantum* di questa legislatura se lei, essendo stato così attivo quando era al Governo, farà i conti relativamente alla scorsa legislatura.

Per quanto mi riguarda, se lei fa il conto delle *una tantum*, calcolando l'impatto sull'indebitamento (perché queste sono le più rilevanti), troverà nel 2001 la cartolarizzazione immobiliare per 4 miliardi di euro. Lei forse ricorda che la finanziaria che abbiamo dovuto gestire prevedeva, nel corso del 2001, alienazioni immobiliari per 8.000 miliardi di vecchie lire, cioè 4 miliardi di euro. Questo intervento l'abbiamo realizzato noi, ma era stato impostato in una precedente finanziaria. Quella è la prima delle *una tantum* previste da questo Governo. Noi siamo arrivati a giugno e abbiamo dovuto gestire il conseguimento dell'obiettivo di 8.000 miliardi di plusvalenze immobiliari, che altrimenti sarebbe stato difficile centrare; senza il decreto-legge che abbiamo emanato, questo sarebbe stato oggettivamente molto difficile e mi sembra che lei abbia convenuto a tale proposito.

Nel 2002, c'è stata l'operazione SCIP 2, per circa 6,5 miliardi di euro; nel 2003, i conti sul condono sono in atto. Per liberarla dalla difficoltà di collaborare, preciso che, in base ai conti che abbiamo fatto, nel corso della scorsa legislatura, caratterizzata da un andamento positivo dell'economia mondiale, sono state realizzate *una tantum* per circa 37,4 miliardi di euro.

Se vuole, le fornisco ulteriori dettagli, però ho l'impressione che lo sbilancio sia straordinario. La massa delle *una tantum* della scorsa legislatura, caratterizzata da un andamento straordinariamente positivo dell'economia (questo avrebbe dovuto giustificare interventi e riforme strutturali, finanza strutturata e non straordinaria), ammonta – per quanto ci risulta – a circa 37,4 miliardi di euro, contro un numero enormemente inferiore di operazioni di carattere straordinario di questa legislatura, una delle quali – tra le più importanti – ereditata dalla vecchia legislatura, in un periodo di andamento non positivo dell'economia mondiale, che ha portato a certe scelte di politica economica. Ma credo che avremo occasione di continuare questa discussione.

Per quanto riguarda gli scostamenti di indebitamento e fabbisogno, credo che sia possibile identificare uno strumento di raccordo per definire i meccanismi causali e temporali, però posso assicurarle che non c'è nulla di drammatico, nulla di nascosto. Sono scostamenti che dipendono dalla

struttura della manovra. Lei ha posto particolare attenzione alle *una tantum*...

MORANDO (*DS-U*). Forse un po' di dramma su questo dato lo fece lei, signor Ministro, e non era il caso.

TREMONTI, *ministro dell'economia e delle finanze*. Oggettivamente, era un andamento di straordinarie dimensioni.

MORANDO (*DS-U*). Lo scostamento è identico.

D'AMICO (*DS-U*). Siamo oltre un punto e mezzo del PIL.

TREMONTI, *ministro dell'economia e delle finanze*. Mi permetto di far notare che, a fronte di una previsione di *deficit* pari allo 0,8 per cento, cui si sarebbe arrivati con la correzione di 8.000 miliardi, la situazione era francamente un po' diversa, con un'economia che andava bene. Secondo me c'è dietro un fenomeno, peraltro diffuso in tutta Europa, che si chiama ciclo elettorale. Ma avremo tempo per tornare su questo punto.

Per quanto riguarda gli andamenti di politica economica futura, non credo che sia questa la sede per discuterne. Avremo occasioni migliori per farlo. Faccio notare che questo biennio è stato caratterizzato da una straordinaria accumulazione di avvenimenti particolari.

Vede, ho cercato di dirlo in Aula, noi viviamo tempi che non sono definibili come tempi banali: in due anni due guerre, squilibri geopolitici di straordinaria dimensione, la crisi di un continente, della *new economy*, la fine di un ciclo. Una serie di fattori ha radicalmente cambiato lo scenario, non nel nostro Paese, ma in tutti i paesi europei. Lo scenario che si è prodotto in questi due anni francamente non era prevedibile e oggettivamente non è banale; ma credo che i nostri obiettivi potranno essere progressivamente raggiunti.

Per quanto riguarda il Piano Delors, si tratta di una cosa completamente diversa. Il Piano Delors ha una storia e una dimensione politica di straordinaria ma anche remota rilevanza. Quello che stiamo discutendo è uno strumento radicalmente diverso. Per essere chiari, il Piano Delors prevedeva spesa pubblica, era basato su meccanismi di spesa pubblica. Infatti era strumentato e finanziato da *eurobonds*, cioè con emissioni di titoli di debito europeo. E le confesso che come Governo, prima ancora del semestre di presidenza europea, vedendo lo straordinario bisogno di un intervento di carattere strutturale, abbiamo considerato anche l'ipotesi di un rinnovo del Piano Delors. Le reazioni sono state di due tipi. Una è stata: no, perché vuol dire più spesa pubblica, è fuori dalla logica del Patto di stabilità e crescita. Un'altra è stata più articolata politicamente ed è grosso modo definibile in questi tempi. *Eurobonds* vuol dire *eurodebt*; *eurodebt* vuol dire *eurobudget*; *eurobudget* vuol dire *super-State*. No, grazie!

Allora, siamo passati a un'altra alternativa, che è il piano di azione per la crescita, presentato come piano italiano, ma ormai diventato piano

europeo. Le posso assicurare che il livello di convinzione, di determinazione, di «aggressività» (è il termine che è stato usato nei comunicati ECOFIN dell'altro giorno) è estremamente alto. Noi siamo convinti del fatto che da gennaio possa iniziare l'applicazione del Piano, che è strutturato in termini di finanza di progetto, con la regia della Banca europea degli investimenti. Tutti i ministri europei sono convinti del fatto che possa e debba iniziare un ciclo di investimenti strutturati: non è un'operazione anticiclica, è un'altra cosa. In un decennio lei vede che c'è stato un drammatico declino degli investimenti strutturali nel continente europeo; se lo compara con quelli fatti in altre parti del mondo, nota che l'asimmetria è drammatica. È una logica di interventi strutturati che necessiterà di molti anni, ma c'è sempre un giorno in cui si comincia: e quel giorno modifica anche le aspettative, noi crediamo, o comunque sarà influente in termini di aspettative. Fare infrastrutture evidentemente è complesso: non è solo un problema di ingegneria e di ingegneria finanziaria, è anche una questione di strutture giuridiche, di velocità e di fattibilità. Credo che la Commissione europea sia impegnata nella definizione o nella precisazione del concetto di «interesse pubblico europeo», grandezza politica e giuridica che dovrebbe consentire il superamento di molte barriere e ostacoli di carattere burocratico o di altro tipo.

La prego di credere che non è solo convinzione del Governo italiano, è generale convinzione dei Governi europei l'enorme rilevanza di un piano di questo tipo. Quando è stato presentato al G7, è stato considerato un fatto di straordinaria rilevanza. Lei può manifestare un certo grado di pessimismo, noi credo siamo realisti nel dire che è un piano di straordinaria potenzialità. Faccio un inciso: l'Autostrada del Sole è stata fatta così. Lei non trova una lira di soldi pubblici nel bilancio dello Stato per l'Autostrada del Sole. Eppure è stata fatta ed è stata un enorme simbolo di unificazione e di progresso del Paese, un intervento politico di enorme intensità. Nella serie storica dei bilanci della Repubblica italiana non troverà una lira per investimenti in opere di quel tipo, che sono tutti fatti con la logica delle emissioni e con altri strumenti del genere.

Il senatore Caddeo ha formulato una domanda relativa alla Cassa depositi e prestiti. Per come è stata strutturata la norma, la Cassa modifica la sua struttura giuridica, mantenendo invariata la sua missione storica. La Cassa resta uguale alla Cassa nella sua attività di natura pubblica. La trasformazione in società per azioni e la sua posizione fuori dal perimetro della pubblica amministrazione sono di modello europeo, non una novità. Ogni impresa ha i suoi strumenti, ma lei troverà che in Germania, la struttura omologa, attiva dal dopoguerra, ha un enorme impatto di operatività sull'economia. Noi pensiamo che sia strategico trasformare la Cassa in società per azioni per attivare il piano di azione per la crescita. Deve diventare la controparte nazionale della BEI. Ma – ripeto – il perimetro delle attività pubbliche resterà assolutamente invariato; si aggiunge un segmento esterno, di attività di carattere privato o di mercato, ma si aggiunge senza nulla togliere alla struttura originaria di collegamento con il risparmio postale e di servizio agli enti locali. Francamente non vedo rischi per il ri-

sparmio privato: sarà una gestione esterna, equilibrata, controllata, come sono o dovrebbero essere controllate le istituzioni finanziarie.

Non vedo, francamente, addirittura un pregiudizio verso il Mezzogiorno nella politica di questo Governo. Dai numeri emerge esattamente l'opposto. Non credo che sia possibile sostenere una tesi diversa. Se vuole, rivediamo tutti i numeri. La finanziaria dell'anno scorso ha stanziato cifre straordinarie per il Mezzogiorno, questa finanziaria rinnova i finanziamenti e gli stanziamenti.

Lei pone la questione se il reddito di ultima istanza sia correttamente gestibile a livello regionale o nazionale. Credo che, essendo uno strumento di politica sociale, in base al Titolo V della vigente Costituzione, sia parte delle prerogative e della operatività delle Regioni, che hanno una competenza intensa in materia di politica sociale. Faccio notare che tutto il meccanismo di erogazione delle pensioni di invalidità, che è simile per certi versi per impatto e funzione sociale, nella scorsa legislatura fu regionalizzato. Non ho un pregiudizio di questo tipo nei confronti delle Regioni.

La questione dei *bonus* è già stata discussa tante volte in questa sede. Ho sempre fatto notare che i crediti d'imposta erano previsti con un meccanismo di copertura macroeconomica (ipotesi di crescita al 3 per cento), non con meccanismi di controllo sulla effettività di utilizzo. Si chiamano crediti di imposta, ma se si usa il meccanismo fiscale sono meccanismi di spesa pubblica, non crediti di imposta in senso tecnico (cioè, tu paghi le imposte e io te le riduco). È uno strumento fiscale per fare spesa pubblica. E allora, una spesa pubblica coperta dalla crescita e non controllata nella dimensione...

CADDEO. Come la «Tremonti»!

TREMONTI, *ministro dell'economia e delle finanze*. La «Tremonti» suppone che ci sia un reddito, un debito di imposta e una riduzione. È un meccanismo molto diverso; infatti, credo sia stato fatto oggetto di certi rilievi costituzionali da parte di alcuni organi.

Crediti di imposta fatti in quel modo sono spesa pubblica. Io ne sarei orgoglioso e direi: spesa pubblica. Non mascheriamolo con altri termini. La spesa pubblica deve essere coperta e controllata. Comunque, noi abbiamo garantito un elevato livello di finanziamento.

Il senatore Giaretta pone la questione se il decreto-legge possa o debba essere comparato con il decreto-legge di Amato del 1992. Francamente non mi sembra comparabile: quello era un decreto di emergenza, di finanza drammatica. Se lei scorre questo decreto, senatore Giaretta, trova una serie di interventi di sostegno all'economia. Quindi, una logica molto diversa.

GIARETTA. Perché, allora, avete fatto un decreto?

TREMONTI, *ministro dell'economia e delle finanze*. Per sostenere e spingere l'economia.

Noi riteniamo che ci sia una logica unitaria ed organica alla base di un provvedimento di questo tipo. Però, torno a dire che il decreto del 1992 si poneva in uno scenario nettamente diverso.

GIARETTA (*Mar-DL-U*). Concordo, però lo spieghi agli esponenti della sua maggioranza, i quali insistono nel dire che è stato già fatto nel 1992. È un po' diversa la situazione.

TREMONTI, *ministro dell'economia e delle finanze*. Per quanto riguarda l'amianto, ritengo che le relative misure costituiscano un'iniziativa meditata, che è stata a lungo oggetto di riflessioni. Obiettivamente, devo dire che vi è un errore tecnico: l'ultimo Consiglio dei ministri ha approvato un emendamento al decreto per correggerlo. Su questo posso dare assicurazioni.

GIOVANELLI (*DS-U*). Onorevole Ministro, dal combinato degli articoli 27, 29, 30 e 32, stando alla relazione, il decreto prevede entrate per 8 miliardi e mezzo circa di euro. Mi sembra questa una parte molto consistente delle previsioni di entrata.

TREMONTI, *ministro dell'economia e delle finanze*. A quale articolo riferisce questi 8 miliardi?

GIOVANELLI (*DS-U*). Alla somma...

MORANDO (*DS-U*). Si riferiscono al prospetto di copertura della legge finanziaria.

GIOVANELLI (*DS-U*). Con riferimento in particolare all'articolo 32, che prevede 3 miliardi e 100 mila euro più qualche altra cosa di entrate, le chiedo se lei ha valutato che l'intera normativa si applica, secondo il comma 2, nelle more dell'adeguamento della disciplina regionale, ai contenuti del testo unico sull'edilizia. Ci sono Regioni, però, che non sono più nelle more, nel senso che hanno provveduto all'adeguamento della disciplina regionale. Dato che sembra si sia fatto riferimento ai dati CRE-SME e Legambiente, occorre dire che, a quanto mi risulta, tali dati comprendevano anche la situazione di quelle Regioni che invece, avendo provveduto all'adeguamento, sono escluse. Lo posso dire con certezza per la Toscana, ma vale probabilmente per altre Regioni. Questa valutazione è stata fatta?

La seconda domanda ha forse uno spessore più generale. Dopo le ultime sentenze della Corte costituzionale e dopo le modifiche apportate al Titolo V della Costituzione, che comunque è in vigore, è piuttosto evidente che l'istituto del condono edilizio è un istituto impossibile, rappresentando una sintesi tra il potere – che non può che spettare allo Stato – di amnistia rispetto a reati di natura penale e personale e un potere di sanatoria amministrativa rispetto alla violazione di norme la cui titolarità, per

quanto riguarda l'emanazione e di conseguenza la tutela, è in capo a Regioni, Province e Comuni. Ora, il condono edilizio sintetizzava nei poteri della legge statale la soluzione contestuale di questi due nodi: il superamento del procedimento penale aperto e la regolarizzazione amministrativa (o edilizia, chiamiamola come vogliamo). Dopo l'ultima sentenza della Corte costituzionale la seconda questione è però competenza primaria delle Regioni.

GRILLOTTI (AN). Allora dobbiamo arrestare tutti gli assessori all'urbanistica!

GIOVANELLI (DS-U). Non riesco a comprendere la *ratio* di questa interruzione.

GRILLOTTI (AN). Non hanno fatto niente dal gennaio del 1994 e quindi probabilmente sono venuti meno ai propri doveri.

GIOVANELLI (DS-U). A me non risulta. Si possono anche arrestare gli assessori, potrebbe essere una buona idea (*Ilarità*), ma rimane il fatto che ciò non regolarizza il carattere irregolare delle costruzioni. Potremmo anche fare una consultazione tra gli assessori all'urbanistica o tra i pubblici ministeri su questo punto, ma io vorrei invece una risposta dal Ministro, dal momento che ci sono stati anche annunci, che non sembrano fatti alla leggera, di rifiuto di applicare le norme; peraltro questi rifiuti sarebbero del tutto comprensibili perché la concertazione con le Regioni, che in qualche modo è ricercata all'interno dell'articolo, deve essere un fatto preventivo, in quanto senza la concertazione tutto l'articolo non è credibile, nel senso che il condono non si realizza.

La terza domanda, signor Ministro, riguarda il fatto per cui lei probabilmente avrà un ulteriore titolo per passare quanto meno alle cronache della Repubblica; il primo condono Nicolazzi è ormai un testo classico, del quale scherzando una volta ho detto che sembra la Dichiarazione dei diritti dell'uomo al confronto di questa normativa improvvisata. Quel condono era fatto nella speranza – ahimè infondata – di fare punto e a capo, di sanare l'illegalità e di ricominciare con un regime di legalità. Sul suo fallimento grava anche la storia di un Paese che è di urbanizzazione rapida, di ritardi delle pubbliche amministrazioni, di abusivismo anche di necessità; comunque si è trattato di un'altra storia.

Il successivo condono Berlusconi aveva già perso la speranza di assicurare tutto questo. Tuttavia si decise di andare incontro a cittadini che non avevano rispettato le leggi per la seconda volta, nella speranza che comunque si raggiungesse il risultato; per la seconda volta la prova sul campo ha detto di no.

Il terzo condono – che forse potrebbe essere intitolato a lei – non ha più l'obiettivo di far ripartire la legalità, ma di fare cassa, come ha detto autorevolmente il Presidente del Consiglio; esso prevede una cosa che i due precedenti condoni non avevano previsto. Quelli infatti erano fondati

se non altro sul principio che il demanio esclude il condono; secondo questa normativa l'abuso esclude il demanio. Ora, a parte l'enormità giuridica di questa cosa, su cui penso si discuterà, il fatto che l'abuso escluda il demanio è un'originale causa di sdemanializzazione che arricchirà i testi giuridici in materia; in questa occasione si aggiunge il criterio dell'abuso. Peraltro è previsto anche un automatismo.

PRESIDENTE. Sarebbe utile arrivare alla domanda!

GIOVANELLI (*DS-U*). Sto concludendo. Non intendo fare un comizio, aspetto delle risposte. Nella premessa c'è scritto che ci sono 12 milioni di metri quadrati del demanio marittimo, che lei aveva escluso anche nel più recente provvedimento che riguardava gli sconfinamenti del demanio a luglio; da una rapida proiezione 12 milioni di metri quadrati corrispondono a 400 chilometri di costa. Ora, signor Ministro, la mia non è una domanda polemica: personalmente sostengo da tempo che ci vorrebbe una contabilità ambientale. Lei sa che lo Stato francese ha un conto del patrimonio e delle risorse naturali. Dal momento che una parte consistente delle entrate *una tantum* di questa manovra finanziaria, compreso il decreto, avviene attraverso dismissioni e trasformazioni patrimoniali di questo tipo e interventi strutturali sulle risorse naturali, non crede che sia il caso di allegare al bilancio dello Stato un bilancio delle risorse naturali e un conto patrimoniale delle risorse dello Stato perché non si faccia passare per entrate quelle che sono invece uscite?

MARIOTTI (*DS-U*). Signor Ministro, tornerei brevemente su una domanda che è già stata fatta. Questa mattina ascoltando il presidente dell'ISTAT lo abbiamo sentito citare dei dati sulle entrate totali del 2003, che, secondo le ultime stime, ammonterebbero al 4,8 per cento di incremento rispetto al 2002, con un incremento della pressione fiscale, che passerebbe dal 41,6 per cento rispetto al PIL dell'anno precedente al 42,2 dell'anno in corso. Mi sembra invece che il Governo abbia inserito nel suo programma la riduzione della pressione fiscale. E quindi, se questo è e se io ho capito bene, vorrei sapere come il Ministro e il Governo intendono finanziare questa riduzione per il prossimo anno.

La seconda domanda riguarda invece gli enti locali, le province, i comuni. Mi riferisco ai tagli sui trasferimenti e al fatto che non si assiste a nulla nonostante le pur solenni promesse in materia di federalismo fiscale. Al contrario, si vanno a tagliare gli investimenti ai piccoli comuni, e gli incentivi all'unione dei comuni, ciò comporta comunque una ricerca, anche da parte degli enti locali, di quella finanza innovativa che potrebbe portare ad aumentare il debito pubblico complessivo, infatti, quando parliamo di debito pubblico non dobbiamo soffermarci solo su quello dello Stato. Ora, visto che per domani è programmata l'audizione dei rappresentanti della Conferenza dei Presidenti delle Regioni, sarà nello spirito di collaborazione del Parlamento cercare di riallacciare i rapporti con questi soggetti, considerato che abbiamo infatti letto sulla stampa, ma mi auguro

che non sia vero, che gli enti locali si rifiuterebbero di confrontarsi ulteriormente con il Governo. Sarebbe pertanto interessante avere delle notizie rassicuranti al riguardo onde poter effettuare in veste di parlamentari questa opera di conciliazione, al fine di rimettere attorno ad un tavolo questi soggetti, cercando di porre in sintonia il programma e la finanziaria per il 2004 con quelli che sono gli interessi degli enti locali.

TREMONTI, *ministro dell'economia e delle finanze*. Il senatore Giovannelli mi ha chiesto se so che cosa voglia dire 8 miliardi di maggiori entrate. Ebbene, confermo che lo so e aggiungo che non mi sembra un dato di particolare rilevanza. Confermo il dato e nella relativa tabella è iscritta più o meno questa cifra. Per quanto riguarda il condono ...

GIOVANELLI (*DS-U*). Scusi Ministro, mi sembra che la domanda l'abbia fatta lei.

MORANDO (*DS-U*). Sembrava che non lo sapesse!

GIOVANELLI (*DS-U*). Signor Ministro, non ho alcun dubbio che lei sappia contare fino ad 8, ne sono certo. Fino a 9 non so, ma fino ad 8...

TREMONTI, *ministro dell'economia e delle finanze*. In ogni caso la domanda centrale mi sembrava fosse riferita al provvedimento di sanatoria. Innanzitutto tale questione è stata fatta oggetto di un'analisi economica che tiene conto delle indicazioni del CRESME e di Legambiente, ma questa analisi non si limita a quei dati. Si tratta di una valutazione complessiva e noi, pur a conoscenza degli adempimenti e della fine di quei processi relativi ad alcune regioni, confermiamo la cifra.

In ordine alle valutazioni di carattere costituzionale desidero sottolineare che anche questo aspetto è stato fatto oggetto di attenta analisi da parte del Governo; in proposito riteniamo che la struttura del Titolo V e i principi generali della Costituzione – che riservano allo Stato il potere sanzionatorio – e un'analisi delle sentenze della Corte costituzionale confermino la valutazione di costituzionalità del testo che, tra l'altro, ha già passato un filtro preliminare di valutazione di costituzionalità.

Confermiamo il fatto che secondo noi, pur con il nuovo Titolo V, il provvedimento di sanatoria sull'atto delle sanzioni è operabile.

Quanto al punto fondamentale di questi provvedimenti credo sia utile fare la storia del condono fiscale, storia che ha una qualche evidenza empirica. Dopo 10 anni di annunci secondo cui non vi sarebbero stati più condoni fiscali, dopo tanti anni di duro contrasto all'evasione fiscale, il gettito di tale condono è stato di una qualche straordinaria rilevanza. Siccome è ragionevole l'ipotesi che il gettito del condono fiscale derivi dall'evasione fiscale, ciò vuol dire che pur in un ambiente caratterizzato da grande rigore, impegno e da una politica di annunci totalmente negativi, l'evasione è cresciuta. Questa è una verità. Confesso che l'entità del gettito ha sorpreso anche il Governo.

GIOVANELLI (*DS-U*). Rispetto al gettito vi è stata un'altra sorpresa, ossia quelle delle entrate ordinarie che sono corrispondentemente diminuite.

TREMONTI, *ministro dell'economia e delle finanze*. Siccome si tratta di un provvedimento relativo ad anni passati francamente non vedo il collegamento.

MORANDO (*DS-U*). Però lo hanno visto i contribuenti, signor Ministro!

TREMONTI, *ministro dell'economia e delle finanze*. Le posso assicurare anche che le entrate ordinarie sono in linea. In proposito proprio oggi abbiamo licenziato l'ultimo comunicato e posso assicurare che le entrate sono in linea e coerenti con il ciclo economico e credo che la nostra *performance* fiscale sia tra virgolette «più positiva» che non in altri paesi.

Quindi se lei, senatore Giovanelli, pone un collegamento tra il condono e le entrate correnti posso assicurare che il condono riflette un livello altissimo e crescente di evasione fiscale mentre le entrate correnti non risentono del condono e calcolate al di fuori di quest'ultimo hanno un andamento piuttosto ordinario.

Lo stesso discorso va fatto a mio avviso a proposito della sanatoria edilizia. Se c'è un'ipotesi di gettito – discutibile – questo deriva da una serie di irregolarità e inadempienze da parte dei proprietari, ma anche degli amministratori.

È stata fatta l'ipotesi di una contabilità ambientale. Noi stiamo costruendo il conto patrimoniale dello Stato in base ad un criterio tra virgolette «internazionale» e credo che sia possibile procedere in tal senso; aggiungo che nell'ambito di tale conto patrimoniale sono già enucleati i valori cosiddetti «culturali», cioè i valori storici. Ritengo che sia possibile anche tentare di costruire una sezione riferita alla componente naturale, ipotesi molto interessante. Non sono in grado di dare una risposta in questa sede, ma credo che sia possibile procedere in questo ambito, del resto in tutto il mondo si fanno contabilità di carattere ambientale e sarebbe in qualche modo innovativo tentare di farlo all'interno del conto patrimoniale dello Stato che, nella sua configurazione storica, non rappresenta questo tipo di logica. Confesso che noi abbiamo proceduto nell'ambito di una logica esclusivamente economica perché era quanto ci interessava per valutare le consistenze patrimoniali, la sostenibilità degli andamenti di finanza pubblica, ma ritengo comunque molto utile anche quest'aspetto.

Per quanto riguarda la questione delle entrate credo di aver risposto all'onorevole Mariotti; aggiungo che l'andamento delle entrate – oggi abbiamo licenziato l'ultimo bollettino – le pone in linea. Francamente non sono a conoscenza dei dati emersi della odierna audizione del presidente dell'Istat, dottor Biggeri, e quindi non sono in grado di riferire in tempo reale una valutazione su di essi. L'onorevole Mariotti ha sottolineato che la pressione fiscale è salita; ebbene, questo è avvenuto per effetto della

contabilizzazione come entrata fiscale del condono fiscale che in una logica politica non contabile dovrebbe essere spalmato sugli anni in cui determinate entrate sono mancate. Lei ha chiesto come si faccia a finanziare la riduzione rispetto a questa entrata, la risposta in tal senso è molto semplice: rispetto alla manovra finanziaria posso dire che, data la causa straordinaria dell'aumento, l'unico modo per finanziare in riduzione un incremento straordinario sarebbe riconsentire l'evasione fiscale, ma questo non è certo possibile. Questo dato è cresciuto solo per effetto di entrate di carattere straordinario.

Diversamente confermo una tenuta delle entrate fiscali in linea con il ciclo e senza effetti negativi prodotti dal condono fiscale.

MARIOTTI (*DS-U*). Che cosa ci dice rispetto agli enti locali.

TREMONTI, *ministro dell'economia e delle finanze*. Al riguardo la nostra logica è stata quella di confermare i meccanismi della finanziaria dell'anno passato. Francamente non credo che l'impatto delle nostre scelte sia tale da drammatizzare il rapporto con gli enti locali, con cui è sicuramente necessario mantenere un confronto e una discussione.

PRESIDENTE. Ringrazio il ministro Tremonti, il sottosegretario Vegas e tutti i commissari e dichiaro conclusa l'audizione.

Rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva ad altra seduta.

*I lavori terminano alle ore 20,25.*